

Selvetta durante l'alluvione del 1987, non sarebbe stato collaudato —:

se i bacini di accumulo del servizio idroelettrico di competenza statale in provincia di Brescia e di Sondrio siano stati collaudati e quindi possano fornire le necessarie garanzie alla popolazione per quanto riguarda l'aspetto strutturale e, eventualmente, quali siano quelli collaudati e quelli ancora da collaudare;

quanti siano gli impianti di produzione di proprietà dei comuni e di aziende private, la potenza, la data di realizzazione dell'opera e la capienza dei relativi bacini;

quale sia la data di collaudo per ogni singolo bacino, la data di inizio, la durata della concessione per l'utilizzo delle risorse idriche a favore delle aziende presenti sul territorio della Valle Camonica, Valle di Scalve e Sebino;

quali provvedimenti si intendano assumere al fine di risolvere ed eliminare le situazioni di pericolo segnalate in questa come nelle precedenti interrogazioni sopracitate. (3-01168)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel distretto tessile-abbigliamento delle province di Modena e Reggio Emilia esistono circa 500 aziende cinesi regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio, il cui fatturato ha raggiunto negli ultimi anni 66 milioni di euro;

gli addetti di nazionalità cinese impiegati in tali imprese sono stimati in seimila unità di cui circa il 50 per cento è clandestino e vive nello stesso immobile in cui lavora a cottimo per 14 ore al giorno, senza regole sull'igiene e sulla sicurezza sia fisica personale che dell'ambiente circostante;

il valore di aggiudicazione degli ordinativi per le aziende cinesi che operano nel distretto è di circa un quarto rispetto a quello proposto dalle aziende locali di subfornitura che si sono viste ridurre drasticamente le commesse;

come denunciato recentemente in una nota trasmissione radiofonica, alcune situazioni particolarmente deviate, presenti nell'area fiorentina, sono state portate a conoscenza delle competenti autorità affinché fossero presi adeguati provvedimenti;

altre realtà territoriali del Paese, dalla Sicilia al Veneto, non sono immuni dal fenomeno che mina le regole primarie di una libera e corretta concorrenza nel mercato —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione e se intenda adottare iniziative per evitare che l'espandersi di imprese cinesi clandestine nel territorio nazionale possa minare il settore tessile e abbigliamento italiano, determinando la chiusura di centinaia di piccole aziende con la conseguente perdita di molti posti di lavoro. (3-01160)

CAPARINI e PAROLO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel determinando autonomamente il valore patrimoniale degli immobili col sistema Docfa si basa sul valore catastale dei terreni ove sono situati gli impianti industriali, nell'inaccettabile presupposto che essi siano di natura e destinazione agricola in contrasto con l'indicazione dell'erario;

numerosi sindaci hanno assistito al drastico ridimensionamento della quota dell'ICI versata dall'Enel a partire dal 1999 che possiede 54 impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica;

emblematico è il caso del comune di Sellero, in provincia di Brescia: nel 1968 l'Enel realizza un impianto idroelettrico di

generazione e pompaggio su un'area di circa 80.000 metri quadri che dal 1973 svolge i servizi di generazione, riqualificazione dell'energia con ciclo giornaliero, riserva fredda o rotante e regolazione della frequenza di rete. La produttività mediante pompaggio (1.000 ore/anno) di 257,4 GWh che, ad un prezzo di mercato di 100 lire al kW, portano ad una rendita annua di 32 miliardi di lire. La popolazione nel corso di questi anni ha subito un vero e proprio saccheggio ambientale rappresentato, tra gli altri, da tralicci di alta e media tensione — interrogazioni Caparini ed altri del 29 ottobre 1997 n. 4/13453 e del 1° ottobre 1996 n. 5/00642 — e un bacino di raccolta per il pompaggio. Una devastazione del territorio che ha interessato un'area di circa 80.000 metri quadrati. Gli iniziali benefici occupazionali sono rapidamente svaniti con il repentino smantellamento del centro di controllo di San Fiorano — interrogazioni Caparini ed altri del 7 ottobre 1999 n. 5/06809, del 8 agosto 1996 n. 5/00641 e del 9 ottobre 1997 n. 4/12975 — e confermati dalle previsioni contenute nel documento « Lineamenti organizzativi della società Enel SpA » — interrogazione Caparini ed altri del 28 gennaio 2000 n. 3/05005. Nel 1993 con l'istituzione dell'ISI prima e dell'ICI poi, il comune ha provveduto ad applicare l'aliquota in base al valore dell'impianto denunciato dall'Enel di circa 36 miliardi. Si è passati da un importo di lire 156.891.000 a quello di lire 227.482.000 versato per il 1998. Dall'inizio del 1999 Enel procede alla citata riduzione da una somma presunta di lire 260.000.000 a circa 14 milioni chiedendo il rimborso di quelle precedentemente versate. Il comune di Sellero ha chiesto all'Ute di Brescia di effettuare la verifica della rendita denunciata ai sensi del decreto ministeriale n. 701 del 1994 e della circolare ministeriale n. 277 del 3 gennaio 1977. L'Ute a seguito di un sopralluogo provvede a rassegnare una nuova rendita catastale che, seppur ripartita tra i comuni interessati dall'impianto, rispetta l'originaria valutazione;

nonostante gli incontri avvenuti tra i comuni e l'Enel non è stata efficacemente risolta da parte del Governo la questione del mancato introito per i comuni. A poco è servito l'iscrizione di uno stanziamento specifico di 15 miliardi al fine di fronteggiare le minori entrate ICI nella finanzia-ria per il 1999;

le amministrazioni comunali interessate a fronte di minori entrate che in alcuni casi costituiscono la maggior parte del bilancio saranno costrette a compensarle con l'aumento delle imposte comunali;

nella politica di riqualificazione inaugurata dal nuovo corso aziendale illustrata nelle linee strategiche di sviluppo per il quadriennio 2000/2004 si prevedono investimenti per circa 19.000 miliardi —;

se il Ministro non ritenga dover intervenire tempestivamente al fine di evitare che le mancate entrate derivanti dalla arbitraria decisione dell'Enel siano causa dell'incremento delle imposte comunali;

se il Ministro delle finanze non ritenga di dare precise istruzioni agli Uffici tecnici erariali competenti per territorio affinché respingano le istanze dell'Enel intese alla nuova definizione delle aree sottraendole dalla destinazione a categoria « D » ovvero a categoria per insediamenti produttivi. (3-01167)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GAMBINI, QUARTIANI, BERSANI, BUGLIO, CAZZARO, CIALENTE, DE BRASI, LULLI, NIEDDU, RUGGHIA e GROTTA. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

la X Commissione attività produttive della Camera ha recentemente svolto un'indagine conoscitiva sulla situazione e le prospettive del settore dell'energia che è terminata con l'approvazione di un documento conclusivo;

l'indagine conoscitiva, ha approfondito i problemi e le prospettive del settore,

in relazione ai rilevanti mutamenti economici e normativi verificatisi in questo comparto produttivo, il cui quadro di riferimento, sta conoscendo un'ulteriore rapida evoluzione;

sono state così create le basi per il varo di una normativa quadro tale da garantire al paese efficienza e sicurezza energetica, adeguata concorrenza e liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas, al tempo stesso, adeguata e rigorosa tutela dell'ambiente e rispetto delle competenze, delle funzioni delle regioni e delle istituzioni locali;

il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva rappresenta il quadro di riferimento convenuto dal Parlamento con il Governo il quale, alla Camera dei deputati in sede di votazione del decreto cosiddetto « sblocca centrali », accogliendo un ordine del giorno a firma dei capigruppo di tutti i gruppi rappresentati in X Commissione che impegna lo stesso Governo a « presentare alle Camere, entro il 15 maggio 2002 un disegno di legge di complessivo riordino e riforma del settore dell'energia, che tenga conto degli orientamenti propositivi che verranno espressi nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva », si è formalmente perciò impegnato a predisporre un unico provvedimento di riforma del settore, evitando così la tendenza a spezzettare in mille provvedimenti un intervento programmatico e di sviluppo che necessita di un unico disegno e di un unico contenitore legislativo;

l'esame alla Camera del medesimo decreto legge 7 febbraio 2002, n. 7, recante « misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale » convertito con modificazioni nella legge 9 aprile 2002, n. 55, al di là del suo contenuto assai criticabile, si è concluso con il ritiro da parte del Governo di tutti gli articoli e gli emendamenti che avevano ad oggetto il mercato dell'energia, ottemperando così all'impegno assunto in sede di indagine conoscitiva di presentare un disegno di legge di riordino del settore;

quell'impegno, solennemente ribadito dal Ministro Marzano nel corso del con-

vegno di presentazione delle conclusioni dell'indagine conoscitiva, non è stato ancora assolto ad un mese dalla scadenza del termine sul quale il Governo si era impegnato;

nello stesso tempo in Commissione Industria al Senato, in sede di discussione del Collegato alla Finanziaria 2002, contenente misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza, sono stati approvati, con parere favorevole dal Governo, numerosi emendamenti attinenti al merito della riforma del mercato energetico, in alcuni casi contrastanti con le stesse conclusioni dell'indagine conoscitiva, emendamenti che dunque confermano la tendenza alla dispersione, alla casualità e allo spezzettamento degli interventi nel settore che il Governo stesso si era impegnato ad abbandonare;

inoltre nell'ambito della crisi del gruppo FIAT si susseguono notizie di accordi fra i diversi protagonisti industriali e finanziari che prevederebbero la possibilità di cessione alla EDF delle quote di Italennergia di proprietà della FIAT e delle banche italiane ed estere a suo tempo cointeressate nell'acquisto di Montedison;

il monopolista pubblico francese dell'energia, la cui iniziativa sul mercato italiano in termini di rappresentanza azionaria era stata « sterilizzata » per effetto di un apposito decreto approvato dal Parlamento, potrebbe divenire detentore della maggioranza assoluta se non della totalità del pacchetto azionario di Italennergia e della nuova Edison;

una simile iniziativa, perdurando l'asimmetria dei processi di liberalizzazione dei mercati europei dell'energia, sarebbe in palese contrasto con il decreto sopra richiamato e con gli indirizzi rilevati dal documento conclusivo dell'indagine conoscitiva che riconfermano la scelta di procedere alla liberalizzazione del mercato italiano nel quadro e con le garanzie dell'armonizzazione del processo europeo;

tutto ciò rende urgente il rispetto dell'impegno assunto dal Governo per la

presentazione di un disegno di legge complessivo il cui scopo dovrebbe essere quello di prefigurare un insieme coerente di scelte di natura fiscale, industriale, tecnologica, per il rilancio del settore e per contrastare il pericolo di un declino della presenza industriale italiana nella generazione di energia elettrica —:

per quale ragione non sia stato ancora presentato il disegno di legge del Governo in materia energetica;

se il Governo sia ancora intenzionato ad onorare l'impegno di ricomprensione dell'intera materia della riforma dell'energia, in tal modo scoraggiando la proliferazione di iniziative legislative di breve momento e l'uso improprio di provvedimenti di carattere settoriale in corso di esame del Parlamento finalizzato a contenerci nuove norme di valore generale riguardanti l'intera materia energetica;

se il Governo intenda confermare la sterilizzazione al 2 per cento della rappresentanza delle quote azionarie di monopolisti esteri operanti nell'industria energetica nazionale, conferendo ai contenuti del cosiddetto « decreto Montedison » una dimensione legislativa non occasionale né emergenziale, bensì organica e strutturale nell'ambito del disegno di legge sopra richiamato;

se le misure di sterilizzazione previste debbano considerarsi e dunque prevedersi valide da parte del Governo italiano sino a che non vengano a decadere i caratteri monopolistici dell'investitore estero. (5-01069)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

l'Eni ha stabilito di voler chiudere o vendere gli stabilimenti chimici presenti in Sicilia;

tale decisione, specificamente, si concretizzerebbe nella svendita ad un singolo

acquirente o a più soggetti secondo una strategia destrutturante dell'intero complesso chimico regionale, o addirittura nella chiusura totale degli stabilimenti;

le conseguenze di tale scelta sono disastrose sul piano occupazionale e sul versante economico per il ruolo che la chimica assolve nei territori in cui opera;

il Governo nazionale detiene il 30 per cento della proprietà di Eni che ha riconfermato l'incarico di amministratore delegato a Vittorio Mincato;

nel sito industriale di Gela, in 30 anni, sono andati perduti 5.000 posti di lavoro a fronte di un attivo nell'anno 2000 di 14 mila miliardi di utili;

il sequestro preventivo di depositi e parti di impianto che producono acrilitrile — forno ACN — per il rischio emissioni si aggiunge alla complicata vicenda del *pet coke*, trasformato in combustibile, malgrado fosse un rifiuto, a seguito dell'intervento del Governo nazionale;

la condizione attuale dei poli petrolchimici in Sicilia impone soluzioni indirizzate al rilancio e alla riqualificazione, scelte che già da tempo andavano adottate e mai intraprese;

la vicenda della Ibla di Ragusa costituisce uno degli esempi più evidenti di quale politica ha perseguito l'Enichem in Sicilia che ha ceduto un'azienda del valore di 50 miliardi solo per 500 milioni;

grandi gruppi industriali italiani, Fiat, Italtel, Breda Ansaldo, ed altri, stanno operando scelte tese allo smantellamento delle realtà industriali presenti in Sicilia, che negli anni hanno formato personale altamente qualificato sotto il profilo tecnologico oltre che professionale;

di fronte ad un depauperamento così consistente nessun segnale di investimento

è giunto in questi siti per consentirne una riqualificazione ed impedire lo svuotamento della realtà industriale siciliana —:

quanti e che destinazione hanno avuto finanziamenti che lo Stato ha destinato ai poli petrolchimici dell'Enichem i Sicilia;

se e quali obiettivi sono stati conseguiti sulla base di tali investimenti.

(4-03324)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dal 15 luglio 2002, sarà attivata per 3534 lavoratori degli stabilimenti di Pomigliano D'Arco, Casoria, Capodichino e Nola la cassa integrazione —:

se i Ministri interpellati siano a conoscenza dei piani editoriali della società Finmeccanica per la controllata Alenia;

se siano a conoscenza di nuove consistenti commesse per l'Alenia della Campania;

se non ritengano che la causa dell'attuale decisione di cassa integrazione guadagni sia da ricercare nell'incapacità dei vertici Finmeccanica di predisporre un nuovo piano industriale capace di proiettare l'Alenia nel mercato mondiale;

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per tutelare l'occupazione negli stabilimenti Alenia della Campania e in tutto il comparto italiano.

(4-03327)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da un censimento promosso e realizzato dall'Agis (associazione generale italiana spettacolo) e dalla Fondazione teatro

massimo di Palermo risulta che sono 361 i teatri attualmente chiusi o inagibili in Italia (oltre il 50 per cento sono edifici storici, spesso di notevole pregio architettonico e artistico e la maggior parte risultano essere di proprietà pubblica, prevalentemente comunale);

tra i teatri suddetti vi sono chiusure che risalgono all'epoca della II guerra mondiale, casi di teatri di cui è stata completata la struttura muraria ma che non sono mai stati aperti e altri le cui chiusure si sono registrate tra l'inizio degli anni ottanta e la fine degli anni novanta, soprattutto a seguito delle nuove normative di sicurezza;

solo 40 teatri (circa l'11 per cento del totale) sono attualmente in ristrutturazione, 66 sono in programma di riapertura mentre per gli altri il futuro appare decisamente incerto, sia a causa del sempre più crescente degrado cui sono sottoposti, sia perché in molti di questi, per impossibilità fisica, non si possono applicare neanche le più elementari norme di sicurezza, utili a garantire — per legge — l'agibilità e sia perché altri ancora risultano essere molto piccoli per sopportare economicamente la loro gestione —:

se sia a conoscenza del censimento di cui sopra e se, giudicando grave e preoccupante la radiografia che ne scaturisce, non intenda attivarsi al fine di monitorare costantemente lo stato di avanzamento dei lavori per i teatri in fase di ristrutturazione;

se non ritenga, altresì, opportuno studiare e promuovere iniziative atte a riaprire i teatri a tutt'oggi chiusi, destinandoli — attraverso formule miste di cooperazione pubblico/privato — ad usi specificatamente teatrali o alternativi o comunque contigui all'ambito culturale, riqualificandoli e valorizzandoli, per le piccole e per le grandi città, come positivi punti di aggregazione sociale e culturale, soprattutto per il mondo giovanile, a tal fine anche incentivando il cosiddetto « prestito d'onore », che ha dato buoni risultati per l'avviamento di molte imprese giovanili nel settore.

(3-01155)